

cio ufficiale che l'Italia fascista sarebbe «entrata in guerra contro le plutocratiche e reazionarie democrazie occidentali».

7. *L'esperienza della guerra totale a Torino.*

Dal primo giorno del coinvolgimento dell'Italia nella Seconda guerra mondiale, niente sembrò funzionare secondo le aspettative di Mussolini. Due ore prima della dichiarazione formale, la Marina britannica attaccò un sottomarino italiano; il giorno successivo gli aerei alleati iniziarono i bombardamenti sulle città industriali del Nord. L'invasione fascista del sud della Francia cominciò tardi e incontrò forte resistenza, pertanto Mussolini ebbe scarso peso nelle discussioni tra la Francia e la Germania per raggiungere un accordo di pace. A peggiorare le cose, la breve e facile guerra del duce non si concretizzò secondo le previsioni, come fu chiaro nell'autunno del 1940 quando lo scontro fra l'aviazione tedesca e quella inglese nella battaglia d'Inghilterra mancò di produrre la vittoria decisiva per i nazisti. Analogamente, le pretese fasciste di dominare il Mediterraneo subirono una battuta d'arresto quando, in novembre, la flotta britannica lanciò un attacco a sorpresa alla base navale di Taranto. La decisione di invadere la Grecia alla fine di ottobre segnò per il dittatore l'inizio di una serie di clamorosi disastri militari. Le umilianti sconfitte sul campo di battaglia e sul mare resero pubblici, nonché evidenti, i gravi difetti organizzativi e di leadership all'interno del regime fascista.

A cominciare dalla prima notte del coinvolgimento italiano nella guerra, quando i raid aerei alleati uccisero diciassette persone e ne ferirono altre quaranta, la popolazione di Torino toccò con mano il vero impatto della guerra totale, manifestatosi sotto forma di bombardamenti, black-out, fame, freddo, terrore. La guerra aerea si intensificò gradualmente dopo l'estate del 1940. Nei primi due anni di conflitto Torino subì quattordici bombardamenti, prevalentemente notturni, con morti e danni limitati. Dall'autunno 1942 all'estate 1943, tuttavia, le incursioni aumentarono per numero, scala e intensità. Nella notte del 13 luglio 1943, ad esempio, più di settecento tonnellate di bombe incendiarie furono scaricate sulla città provocando la morte di quasi ottocento persone e il ferimento di altre novecento. Nell'autunno dello stesso anno, in conseguenza dei bombardamenti, un terzo degli edifici cittadini andò distrutto.

I tradizionali flagelli della fame e del freddo, accompagnati dal terrore, dalla morte e dalle distruzioni provocati dai bombardamenti, divennero ingredienti della vita quotidiana. Gli sforzi delle autorità fa-